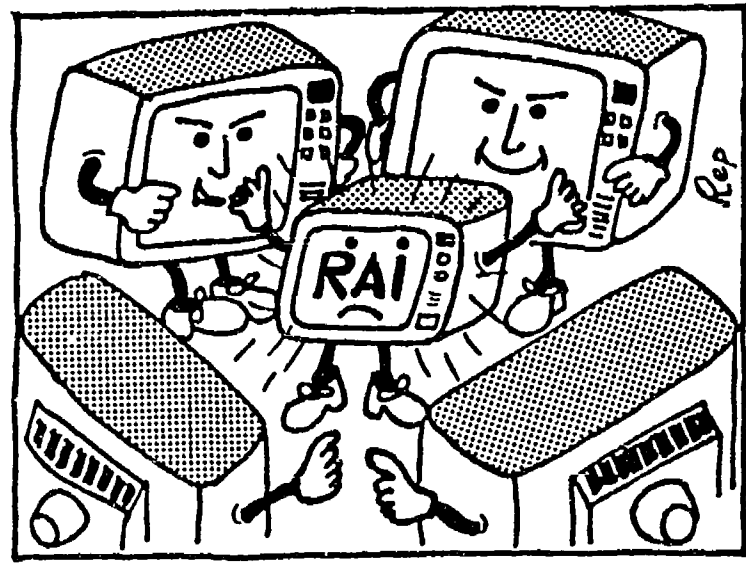


Partiti alla prova Da dentro la RAI una sfida a chi ne decide le sorti



Crescono le voci di dentro nella crisi della RAI. Sono i giornalisti radiotelevisivi a richiamare, nell'importante documento che ha concluso una tesa ed impegnativa assemblea nazionale, le idee-forza del rilancio della RAI e a ribadire l'urgenza delle scelte da compiere. Sono i dirigenti aziendali a riproporre il rinnovo del Consiglio di amministrazione come condizione di una politica aziendale diversa. È il sindacato dei lavoratori RAI, nel dibattito della recente conferenza di organizzazione, a insistere sulla necessità di un intervento politico-parlamentare teso ad affermare, sul piano legislativo, certezze nuove per l'intero sistema.

«Crescono le voci di dentro» nella crisi della RAI. Sono i giornalisti radiotelevisivi a richiamare, nell'importante documento che ha concluso una tesa ed impegnativa assemblea nazionale, le idee-forza del rilancio della RAI e a ribadire l'urgenza delle scelte da compiere. Sono i dirigenti aziendali a riproporre il rinnovo del Consiglio di amministrazione come condizione di una politica aziendale diversa. È il sindacato dei lavoratori RAI, nel dibattito della recente conferenza di organizzazione, a insistere sulla necessità di un intervento politico-parlamentare teso ad affermare, sul piano legislativo, certezze nuove per l'intero sistema.

Eletta in seconda seduta da DC, PSI e PSDI Calabria, la nuova giunta c'è. Ma è già spaccata

Restano fuori i repubblicani, mentre due consiglieri dc si sono rifiutati di votarla - L'opposizione del PCI - Alcuni nuovi amministratori coinvolti nella «truffa delle pesche»?

Dalla nostra redazione CATANZARO — In seconda seduta, quando non era più necessaria la presenza in aula dei due terzi dei consiglieri regionali, la maggioranza DC, PSI, PSDI — pur profondamente lacerata — ha potuto eleggere la terza giunta (dal 1980 ad oggi) a direzione socialista.

REGGIO CALABRIA — In seconda seduta, quando non era più necessaria la presenza in aula dei due terzi dei consiglieri regionali, la maggioranza DC, PSI, PSDI — pur profondamente lacerata — ha potuto eleggere la terza giunta (dal 1980 ad oggi) a direzione socialista.

fuori. Ma neanche dentro i tre partiti che fanno parte della giunta eletta ieri, dopo oltre sette mesi di crisi, c'è identità di vedute. Anzi le cronache del consiglio regionale di ieri indicano con chiarezza quanto — soprattutto nella DC — sia aperta una contestazione senza veti ormai verso il modo di gestire la Regione. Ben due consiglieri sudocrociati, Sergio Scarpino e Lucio Mirabelli, hanno infatti clamorosamente votato contro le dichiarazioni programmatiche del presidente Dominianni — con affermazioni di fuoco.

Palermo, esce dal carcere «rampollo» del clan Greco PALERMO — Il giovane rampollo della più potente famiglia della mafia siciliana ha trascorso il Natale in casa, grazie a un provvedimento dell'ufficio Istruzione di Palermo che ha accolto la richiesta della sua scarcerazione avanzata dalla difesa. Giuseppe Greco, 29 anni, figlio di Michele, detto il «Papa» (accusato insieme al fratello e al cugino di essere fra i mandanti della strage in cui perse la vita Rocco Chinnici), era finito all'Ucciardone l'8 settembre scorso per associazione a delinquere di tipo mafioso.

Per autofinanziare il PR Pannella si mette all'asta

ROMA — Il leader radicale Marco Pannella e altri esponenti di primo piano del partito verranno messi all'asta al fine di autofinanziare il PR. È questa una delle iniziative del Partito radicale per raccogliere un miliardo a favore delle proprie iniziative sullo sterminio per fame, le penitenze, contro la povertà e per preparare la campagna elettorale delle elezioni europee. Ne dà notizia un comunicato del PR nel quale si precisa che l'asta «dei dirigenti radicali consiste in una cena e in una serata che il miglior offerente» potrà passare in loro compagnia.

Massimino, presidente del «Catania» condannato per detenzione di esplosivi

CATANIA — Il presidente della squadra di calcio del Catania, Angelo Massimino, di 57 anni, costruttore edile, è stato condannato dal tribunale di Catania a due anni e due mesi di reclusione per detenzione di esplosivi. Massimino non ha beneficiato della sospensione condizionale della pena. La condanna di Massimino conclude una vicenda giudiziaria cominciata sette anni fa, quando il presidente del «Catania» fu abbandonato da una ragazza, Carmela Zurria, allora ventenne, dalla quale aveva avuto un figlio, Roberto, che oggi ha nove anni. Quando Carmela Zurria lasciò il costruttore e si trasferì in Belgio, presso un parente, Massimino tentò in tutti i modi di riallacciare i rapporti. Fece mettere sotto controllo il telefono della famiglia della giovane e fece pressioni sui parenti di Carmela. Alcuni di questi parenti subirono attentati dinamitardi. Polizia e carabinieri, nel corso delle indagini sugli attentati, perquisirono un cantiere edile di Massimino, trovando una grossa quantità di esplosivo.

Palermo, esce dal carcere «rampollo» del clan Greco

Palermo, esce dal carcere «rampollo» del clan Greco PALERMO — Il giovane rampollo della più potente famiglia della mafia siciliana ha trascorso il Natale in casa, grazie a un provvedimento dell'ufficio Istruzione di Palermo che ha accolto la richiesta della sua scarcerazione avanzata dalla difesa. Giuseppe Greco, 29 anni, figlio di Michele, detto il «Papa» (accusato insieme al fratello e al cugino di essere fra i mandanti della strage in cui perse la vita Rocco Chinnici), era finito all'Ucciardone l'8 settembre scorso per associazione a delinquere di tipo mafioso.

Dopo l'attentato si dimette il sindaco di S. Onofrio

CATANZARO — Si è dimesso ufficialmente il sindaco democristiano di S. Onofrio dopo l'attentato dinamitardo subito nella notte di Natale. Il sindaco, Demetrio Fronesi, 41 anni, si è dimesso anche da consigliere comunale. Questa sera dovrebbero rassegnare le dimissioni anche gli altri 15 consiglieri della DC. In segno di solidarietà. È il secondo sindaco democristiano del piccolo centro in provincia di Catanzaro costretto a dimettersi in cinque mesi dopo attentati simili.

Sandra Milo regala al Papa l'abbonamento a «Noi donne»

ROMA — Dal prossimo gennaio il Papa riceverà in omaggio il mensile dell'UDI «Noi donne». Sandra Milo, quale collaboratrice del periodico, ha infatti deciso, di concerto con la redazione, di regalare al Papa l'abbonamento per un anno alla rivista. Nella lettera che è stata spedita per posta a Giovanni Paolo II, Sandra Milo, spiegando l'iniziativa, scrive: «L'abbonamento lo regalo a Papa Wojtyla perché si accorga che il suo «planetario donna» non esiste nel nostro sistema planetario e scopra con «Noi donne» la filosofia donna: quella vera, quella del dolore e dell'amore, quella delle paure e delle gioie e quella del coraggio della verità. Con l'amore di una madre che ama ugualmente donne e uomini».

Silicosi in fabbrica, processo all'industriale Lucchini

TORINO — L'industriale bresciano Luigi Lucchini sarà processato per lesioni personali colpose. Il rinvio a giudizio è del pretore Raffaele Guariniello che ha accertato 24 casi di silicosi tra gli operai dell'Acciaieria Lucchini di Settimo Torinese. Il processo verrà celebrato l'8 marzo prossimo. Il 17 dicembre scorso lo stesso magistrato ha condannato a otto mesi di reclusione, per una vicenda del tutto analoga, Walter Mandelli. Anche presso la sua fabbrica ad Assisi (Torino) molti lavoratori si erano ammalati di silicosi. Lucchini e Mandelli sono tra i più noti industriali siderurgici in Italia. Si dice che entrambi siano in corsa per la presidenza della Confindustria.

Telegramma di Berlinguer alla famiglia di Fornari

Al familiari del compagno Giovanni Fornari, scomparso lunedì scorso a Roma, il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un affettuoso telegramma di condoglianza: «Tutta la vita di Fornari — dice l'altro il messaggio del Segretario del PCI — è un esempio per ogni comunista e la Direzione del Partito lo ricorda oggi con grande affetto e riconoscenza».

Bulgari, la «prigioniera» forse era lì a due passi



Anna e Giorgio Calisconi sentiti ieri per cinque ore dal magistrato Individuata un'area presso Latina

Era una banda di terroristi e delinquenti comuni? Ora si insiste sulla «pista sarda»

ROMA — Presidiata come una caserma, la clinica «Paideia» ospiterà ancora per diversi giorni Anna Calisconi e Giorgio Calisconi. La presenza dei carabinieri armati alcune vaghe allusioni degli inquirenti creano attorno a questo sequestro uno strano alone di mistero. Lo stesso giudice di Latina che coordina le indagini ha ieri ammesso senza mezzi termini di puntare sulla «pista sarda». Ma non ha nemmeno smentito l'eventuale partecipazione di elementi «politizzati».



voglia dar credito alle minacce del «Movimento armato sardo» nato sulle ceneri di «Barbagia rossa», quando annunciò una specie di «campagna» contro «famiglie in vista», ed in qualche modo intralazzate col potere. Così disse la banda sarda dopo aver rapito un medico di Cagliari, parente di un alto magistrato, ed annunciarono per il futuro «clamorose sorprese».

romorismo al sequestro Bulgari, una settimana fa si è tenuto anche un «vertice» al Viminale con il ministro dell'Interno preoccupato per i futuri risvolti di un connubio tra latitanti della malavita e delle Br. C'è anche da tener presente, poi, che una certa «rivitalizzazione» del terrorismo farebbe comodo anche a parecchi centri di potere «occulto».

Condannato all'ergastolo insieme a Fenaroli per il «giallo» Martirano

Presto la grazia a Raoul Ghiani?

ROMA — Raoul Ghiani, condannato all'ergastolo per aver ucciso nel settembre del 1958 Maria Martirano su commissione del marito, l'industriale Giovanni Fenaroli, otterrà, probabilmente all'inizio del nuovo anno, la grazia. La relativa domanda ha avuto il parere favorevole del Ministro della giustizia Martinazzoli ed è stata inviata al presidente della Repubblica Sandro Pertini.

comune come ben pochi episodi della vita italiana nel dopoguerra. Il 10 settembre del 1958, in un elegante appartamento al primo piano della strada nei pressi di Piazza Bologna, fu scoperto il cadavere di Maria Martirano, una donna di 49 anni, originaria della provincia di Lecce, ancora assai piacente.

momento le indagini. A far piena luce del «giallo» furono le rivelazioni del ragioniere Egidio Sacchi, il segretario dell'imprenditore. Egli riferì, infatti, che la sera del 9 settembre il geometra aveva telefonato da Milano alla moglie per annunciare l'arrivo di un suo uomo di fiducia incaricato di consegnare documenti da sottrarre al fisco.

Domani conferenza stampa a Roma

Così le manifestazioni pacifiste di Comiso Praga e Berlino Est

ROMA — Si terrà domani, giovedì, la conferenza stampa per presentare le manifestazioni pacifiste di fine d'anno contro l'installazione dei nuovi missili americani e sovietici in Europa. Come è già stato annunciato, le manifestazioni si svolgeranno venerdì prossimo, 30 dicembre, a Praga, Berlino Est e Comiso. Promosse da organizzazioni antimilitariste nonviolente (la Lega per il disarmo unilaterale, il PDUP, la Lega ambiente dell'ARCI, DP) vi hanno già aderito i comitati per la pace, la gioventù socialista, l'ARCI, la FGCI e numerosi esuli e pacifisti indipendenti tedesco-orientali, cecoslovacchi e sovietici.

contrari pacifisti ricordano che i pullman diretti alle due capitali dell'Est partiranno da Roma e Milano la mattina del 29 e arriveranno a Praga e a Berlino Est (o almeno alle frontiere dei due paesi) alle 10 del 30. Sempre il 30, alle 15, a Vienna e a Berlino Ovest, si terranno contemporaneamente due conferenze stampa per informare su quanto accaduto nella stessa mattinata nel corso delle due manifestazioni.

Domani conferenza stampa a Roma

Così le manifestazioni pacifiste di Comiso Praga e Berlino Est

06/475700. A Milano, Radio Popolare, tel. 02/2850002, che coordina la manifestazione di Berlino Est.

corso del convegno — secondo le intenzioni degli organizzatori — con la componente «militarista» e con «quanti nella nostra società e nella chiesa, in nome del realismo politico, contrappongono pacifismo delle convinzioni a pacifismo delle responsabilità, profezia a realismo. Su questo tema specifico ci sarà oggi un «confronto» tra il moralista cattolico Enrico Chiavacci ed il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Umberto Cappuzzo.